

Giovani e donne, crisi imprenditoriale

La situazione ferrarese, come in ambito regionale, è particolarmente delicata con un calo delle attività

La crisi economica colpisce con virulenza le imprese condotte dai giovani e dalle donne. Il dato emerge dalle statistiche diffuse da Unioncamere Emilia-Romagna e aggiornate a fine giugno. Ferrara non è certamente immune dalla tendenza negativa e il segno meno trionfa pure alle nostre latitudini, anche se nel giro di un anno si nota una diversificazione dei due rispettivi campi. Infatti, per quel che riguarda le aziende "in rosa" il calo delle realtà attive è il terzo più rilevante in ambito regionale, pari ad un -0,5%; peggio si è fatto solo a Ravenna e Reggio Emilia (-0,7%), mentre si è addirittura notato un aumento Rimini (+1,1%) e di Modena (+0,5%). Al 30 giugno scorso nel Ferrarese risultavano 7.347 imprese femminili, una quota che rappresenta il 21,5% del totale, poco sopra la media regionale che è del 21,1%.

Venendo a parlare di imprese giovanili, nella nostra provincia il calo nel giro di 12 mesi è stato il meno consistente nell'ambito dell'intera Emilia Romagna, anche se rimane sicuramente rilevante: -2,7%. La tendenza negativa è stata più pesante nelle province di Forlì-Cesena (-6,8%) e di Piacenza (-5,9%). Alla metà esatta dell'anno in corso si contavano nel Ferrarese 3.050 imprese giovanili, pari all'8,9% del numero complessivo delle aziende operative sul territorio (la media regionale è dell'8,7%).

Per tornare alle imprese femminili, in regione diminuiscono solo le ditte individuali (-344 unità, -0,6%) e aumentano soprattutto le società di capitale (+168 unità, +1,5%). A livello settoriale si riducono le imprese agricole e del commercio, mentre crescono quelle dell'immobiliare, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche e le costruzioni. In totale le imprese "in rosa" sono 90.012. La quota femminile delle imprese attive è più alta a Rimini (22,8 per cento) e Piacenza (22,6 per cento), più bassa a Reggio Emilia (18,5 per cento). La presenza è più rilevante nei settori dei servizi alla persona, ovvero delle altre attività di servizio (50,5%) e della sanità e assistenza sociale (35,6%).

Per quel che concerne le aziende giovanili, la contrazione è stata più ampia per le ditte individuali (-1.405 unità), ma più intensa per le società di persone (-8,9%). L'andamento è stato determinato dalla caduta nelle costruzioni (-972 unità) e dalla contrazione nel commercio (-307 unità). La presenza delle imprese giovanili (in totale 37.165) è relativamente più rilevante nelle costruzioni (15,2%), nei servizi di alloggio e ristorazione (12,2%) e nel complesso delle attività di noleggio, agenzie viaggi e dei servizi alle imprese (11,9%).

Fabio Terminali